

Prospetto riepilogativo Pareri e Osservazioni

Regione Umbria - Parere Servizio Risorse idriche e rischio idraulico.

(Prot. 129465 del 14.09.2015)

Sintesi per punti del parere o osservazione	Riscontro
<p>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, redatto ai sensi della L. 183/89 e del D.L. 180/98, e relativa normativa di attuazione, in particolare alla Deliberazione di Giunta Regionale n.447 del 28 aprile 2008 concernente: "Piano di Bacino del Fiume Tevere – Stralcio per l'assetto idrogeologico – PAI – PS6. Disposizioni regionali per l'attuazione del Piano" e ss.mm.ii.</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p>Nelle cartografie geomorfologica e dello zoning geologico-tecnico, si devono inserire tutti gli strati informativi riferiti all'assetto idraulico del PAI – Primo aggiornamento. E' stato inoltre realizzato uno studio idraulico nelle zone di nuova urbanizzazione laddove il PAI non ha realizzato mappe di esondabilità.</p> <p><i>Per quanto riguarda gli interventi ammessi nelle fasce di esondabilità, nelle NTA all'art. 99 sono state rispettate le disposizioni riportate negli art. 28-29-30 delle NTA del PAI e le indicazioni riportate nella D.G.R. 447 del 28.04.2008.</i></p>
<p>Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), redatto ai sensi della L.R. 10 dicembre 2009 n. 25, e di quanto indicato nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC) redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere;</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p>Il Piano di tutela delle Acque aggiornato deve essere inserito, analizzato e utilizzato in tutte le considerazioni fatte nel capitolo Acqua del Rapporto ambientale.</p>
<p>D.G.R. n. 424 del 24 aprile 2012 e ss.mm.ii. - Aggiornamento della "Direttiva Tecnica Regionale: Disciplina degli scarichi delle acque reflue – Approvazione" approvata con deliberazione di Giunta regionale del 9 luglio 2007, n. 1171 – determinazioni;</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p>Per quanto concerne la DGR 424 del 24.04.12, nelle NTA deve essere inserito il riferimento alla "disciplina degli scarichi di acque reflue" in un nuovo art. 95bis.</p>
<p>Nelle more dell'approvazione dello specifico regolamento regionale in materia di aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, di cui all'art. 94 del D.L.gs. 156/06 e ss.mm.ii., si raccomanda di prevedere nel piano tutte le norme utili per ridurre al minimo il rischio di inquinamento delle falde.</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p>In ottemperanza all'art. 94 del D.L.gs. 156/06 e ss.mm.ii va redatta una carta della Vulnerabilità degli acquiferi delle zone pedemontane con zonizzazione delle diverse aree di rischio disciplinate con l'art. 95 delle NTA.</p>

Regione Umbria - Parere Servizio Sistemi naturalistici e Zootecnia
(Prot. 147887 del 15.10.2015)

Sintesi per punti del parere o osservazione	Riscontro
<p>Esaminata la documentazione, di pari oggetto, acquisita agli atti con PEC. n.127043-2015, ai sensi del DPR 357/97 e s. m. e i. e della D.G.R.1274 e s.m.e i. si esprime parere favorevole, al procedimento di VAS relativo al PRG -Parte Strutturale del Comune in epigrafe a condizione che i successivi piani, progetti e attività che possano comportare un'incidenza significativa su specie e <i>habitat</i> per i quali i siti sono stati istituiti vengano sottoposti a Valutazione di Incidenza, nel rispetto integrale delle indicazioni contenute nella Relazione di Incidenza e a condizione che per le previsioni relative:</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p><i>Nelle NTA si dovrà specificare per i siti della rete Natura 2000 la necessità di sottoporre a Valutazione di incidenza i successivi piani, progetti e attività che possano comportare un'incidenza significativa su specie e habitat per i quali i siti sono stati istituiti.</i></p>
<p>a) alla ZSC IT5210024 Fiume Topino – venga esclusa, all'interno dell'area Natura 2000, la possibilità di realizzare impianti idroelettrici per la produzione di energia, interventi di regimazione delle acque ed impianti ittici vista la presenza nel corso d'acqua di habitat fluviali estremamente rappresentativi e della specie ittica <i>Cottus gobio</i>;</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p><i>In relazione ai punti a), b) e c) si accolgono le indicazioni degli stessi che, tra l'altro, in parte corrispondono con quelle presenti nella valutazione di incidenza e sono confermati nei contenuti e nel disposto normativo all' articolo 63 NTA del PRG – PS controdedotto.</i></p> <p><i>(C.C. n° 11 del 13 luglio 2015 aggiornamento al T.U. 1/2015 e al R.R. 2/2015)</i></p>
<p>b) alla ZSC IT5210076 Monte Alago –venga esclusa la possibilità di realizzare aree camping all'interno degli habitat segnalati (6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo <i>Festuco-Brometalia</i>, 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere, 9210 *Faggeti degli Appennini con <i>Taxus Ilex</i>), nonché la realizzazione di impianti eolici vista la presenza nell'area di un importante corridoio migratorio per l'avifauna e di specie ornamentali in Allegato I della Dir. 2009/147/CE ;</p>	
<p>c) alle ZSC IT5210019 Fosso della Vallaccia e Monte Pormaiore, ZSC IT5210023 Colli Selvalonga e il Monte, ZSC IT5210031 Colfalcone -venga esclusa la possibilità di realizzare impianti eolici vista la presenza di habitat montani estremamente caratterizzanti tali ambiti, nonché la presenza di un importante corridoio migratorio per l'avifauna per ciò che riguarda il sito di Colfalcone.</p>	

Regione Umbria - Parere Servizio Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive.

(Prot. 149152 del 16.10.2015)

Vista la nota pec prot. n. 0127043-2015 del 8/09/2015,;

Visti gli elaborati di Piano, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica scaricati dal sito web del Comune di Nocera Umbra (http://www.comune.noceraumbra.pg.it/URBANISTICA/piano_regolatore/);

Atteso, per quanto di competenza, che:

□ l'obiettivo della attuale proposta di PRG parete strutturale è riassumibile nell'*uso oculato della risorsa territorio e della valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, piuttosto che su un modello territoriale organizzato su un economia di tipo industriale, (zone produttive, attività estrattive etc..) peraltro in stato di forte crisi* (da Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto ambientale – Ottobre 2014);

□ gli obiettivi specifici correlati al progetto di piano sono così sintetizzati:

o *Riqualificazione dell'espansione del capoluogo di Nocera attraverso iniziative di riprogettazione di spazi pubblici esistenti e promozione di interventi necessari a costruire una identità urbana e socialmente vivibile per agglomerazioni prive di una riconoscibile struttura insediativa.*

o *Riqualificazione e potenziamento dei nuclei di maggiore dimensione, anche attraverso la specializzazione funzionale, in relazione alle specifiche caratteristiche ubicazionali ed economico - sociali, collocandoli in un nuovo modello di assetto generale, promuovendo e favorendo ruoli associati per l'utilizzo, salvaguardia, valorizzazione e ottimizzazione delle risorse e delle emergenze delle comunità locali.*

o *Predisposizione di un programma di riqualificazione paesaggistica ed ambientale per il settore nord del Comune di Nocera, finalizzato al recupero del tracciato della via Flaminia, al riordino delle attività produttive e terziarie che nel tempo e dopo l'evento sismico si sono insediate lungo la direttrice ed il rafforzamento delle frazioni pedecollinari a nord di Nocera e a est della Via Flaminia, razionalizzando la viabilità di livello locale di pregio ambientale, in grado di collegare gli insediamenti e le infrastrutture dell'area. Miglioramento e adeguamento del percorso esistente, mantenendone le qualità di pregio ambientale e ricollocando i tratti nell'elemento significativo e imprescindibile dell'organizzazione territoriale agricola, dettando norme d'intervento.*

o *Predisposizione di un assetto in grado di assecondare uno sviluppo economico legato alle caratteristiche ed ai valori ambientali del territorio.*

o *Riqualificazione ambientale complessiva come offerta non solamente localizzata in episodi singoli (Monte Alago) ma come sistema integrato in grado di porre in relazione le emergenze montane (Pennino, Faeto.....) e i sistemi vallivi, zone boscate e presenze fluviali, considerandone le strutture della Comunità agraria di Colle, Boschetto, Ville S. Lucia*

esistenti in loc. Costallato e Colle. Anche per le strutture esistenti su Monte Pennino, il “sistema” dovrà essere capace di proiettarle in un utilizzo adatto per la tutela e valorizzazione dell’area e confacenti alle sue vocazioni storiche. (da Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto ambientale – Ottobre 2014)

Visto in particolare che la nuova pianificazione intende:

▫ risolvere le problematiche legate all’accessibilità degli insediamenti produttivi in località Campodarco e Scalo, nonché eliminare le previsioni di ampliamento relative alle attività estrattive (inter alia Sintesi non tecnica – pag. 12);

▫ in tema di attività estrattive, attuare strategie volte al recupero ambientale e alla ricomposizione paesaggistica dei siti specifici (ibidem, pag. 16);

▫ eliminare le due nuove attività estrattive in loc. Vallefeggio e loc. Valburiana, mantenendo alle stesse le destinazioni originarie e, nel secondo caso, favorendo l’intervento di recupero ambientale che garantisca la ricomposizione paesaggistica del luogo (Relazione tecnica illustrativa, pag. 16);

Visto che nelle NTA all’art.52 al punto 5 si afferma che *gli impianti per la lavorazione degli inerti siti in Campodarco hanno un impatto non sostenibile. Dovranno pertanto essere predisposte le misure di mitigazione degli impatti visivi e la dispersione delle polveri di lavorazione sul territorio circostante.*

Atteso che il comune di Nocera Umbra è storicamente un territorio vocato all’attività estrattiva, così come certificato nelle Relazioni Informative sull’attività di cava redatte ai sensi del punto 2.5.10 del PRAE, ancorchè nelle ultime annualità abbia ridotto in maniera sostanziale la propria produzione, attestandosi ad esempio, nel 2012 sui 232.466 m3 di materiale estratto, nel 2013 sui 395.248 m3, nel 2014 sui 228.459 m3, rispetto ad un volume estratto nel 2006 pari a 701.692 m3, con una riduzione quindi tra il 2014 ed il 2006 pari a ben il 67%;

Vista comunque il trend produttivo di materiali di cava che ha fatto registrare una notevolissima flessione, con un calo globale anche superiore al 50% rispetto alla produzione del 2006;

Ritenuto che comunque i segnali regionali e nazionali non facciano prevedere nel breve-medio termine inversioni di tendenza nel fabbisogno di materiali di cava, e quindi nella loro produzione;

Si rappresenta quanto segue:

Attività estrattive

si ribadisce che la finalità della l.r.2/2000 è la disciplina della programmazione e dell’attività di coltivazione di materiali di cava per il soddisfacimento del fabbisogno regionale nel rispetto dell’ambiente e del territorio, ritenendo prioritario, rispetto all’apertura di nuove attività estrattive, l’ampliamento delle attività in essere e la ripresa dell’attività nelle aree di escavazione dismesse, anche al fine della ricomposizione ambientale.

Si condivide. IL PRG, come da indirizzi programmatici, elimina le individuazioni di accertamento di cava in itinere individuate dal PRG 2010, adottato e successivamente decaduto, e recepisce le attività estrattive nel territorio senza prevedere nuove localizzazioni. Il nuovo PRG elimina la possibilità di apertura di nuove cave escludendo come da delibera programmatica di indirizzo gli accertamenti di cava in corso.

<p>Si ricorda comunque che l'eventuale futura presentazione e accoglimento di istanza di accertamento di giacimento ai sensi dell'art. 5 bis della L.R. 2/2000 può portare ad una modifica delle aree individuate dal PRG e quindi ad una variante al PRG, giusto disposto di cui al comma 17 dello stesso art. 5 bis;</p>	<p><i>Si prende atto.</i></p> <p><i>Il PRG localizza le cave esistenti autorizzate dallo strumento sovraordinato del PRAE e recepirà le modifiche derivanti da nuovi accertamenti. Si ricorda comunque che il PRG ai sensi dell'art. 4 della LR 2/2000, localizzando le aree di particolare sensibilità e rischio ha predisposto gli elementi conoscitivi base per l'individuazione dei vincoli ostativi e delle compatibilità generali per la valutazione dell'idoneità di nuovi accertamenti.</i></p>
<p>non si ritiene vi siano incongruenze tra la norma regionale e la proposta di PRG parte strutturale.</p>	<p><i>Si prende atto.</i></p>

<p>Inquinamento acustico Si rappresenta inoltre quanto segue:</p> <p>Riguardo ai temi dell'inquinamento acustico si richiamano le disposizioni della L.R. 6/06/2002 n. 8 e adottare il Piano di classificazione acustica. È essenziale garantire il coordinamento degli strumenti di pianificazione urbanistica con le previsioni del Piano di classificazione acustica, provvedendo all'armonizzazione tra i due strumenti;</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Nel Comune di Nocera Umbra è stato redatto il Piano di Zonizzazione Acustica in attuazione della L.R. 8/2002, del R.R. 1/2004, della L. 447/95 e del D.P.C.M. 14/11/97 realizzato dallo studio S.A.L.T.U Srl nel 2008.</i></p> <p><i>Il PRG PS è stato realizzato in coerenza con tale strumento. Non si individuano invece zone classificate come classe 1. La maggior parte del territorio è classificata in classi 2 e 3.</i></p> <p><i>Si evidenzia che le attività che causano elevato impatto acustico sono individuabili nelle cave, impianti di frantumazione della pietra, futuro eliporto.</i></p> <p><i>Sono individuati come recettori sensibili:</i></p> <p><i>Capoluogo: scuole, ospedale, futura casa di riposo</i></p> <p><i>Case Basse: scuole</i></p> <p><i>Gaifana: scuole</i></p> <p><i>Sempre all'interno di tale studio si evidenzia clima sfavorevole presso la scuola di Gaifana, posta nella vicinanza della via Flaminia. (Cfr capitolo 7.8 del quadro conoscitivo).</i></p> <p><i>Si evidenziano situazioni di elevato impatto acustico causato dalla frantumazione della</i></p>
---	--

pietra presso le località di Nocera Scalo, Bagnara e lungo la strada fra Nocera e Gaifana, e lungo la via Flaminia tra Nocera Scalo e Nocera.

IL PRG Parte strutturale per le zone di criticità individuate nel Piano zonizzazione Acustica prevede appositi strumenti di riqualificazione e mitigazione degli impatti acustici (APC – Ambiti di Promozione e riordino delle attività fieristiche e Commerciali art. 25 NTA PRG – PS_cd, APP – Ambiti di Promozione e riordino delle attività Produttive art. 24 NTA PRG – PS_cd) che in sede di pianificazione operativa predisporranno le misure atte a contenere le emissioni dannose.

Inquinamento elettromagnetico

Si rappresenta inoltre quanto segue:

- Riguardo ai temi dell'inquinamento elettromagnetico si richiamano le disposizioni della L.R. 9 del 14-06-2002. In particolare, nell'ambito dello strumento di pianificazione urbanistica devono essere verificate:
- l'identificazione, d'intesa con la Provincia competente per territorio, delle aree sensibili di cui all'art. 4 della L.R. 9/2002;
- individuazione dei siti di installazione per gli impianti radioelettrici, di telefonia mobile e di radiodiffusione, tenuto conto dei relativi piani di rete e programmi di sviluppo, fatte salve le competenze dello Stato e delle Autorità indipendenti (art.7);

Si accoglie.

Per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico, il quadro conoscitivo del PRG deve localizzare le zone abitate più prossime alle linee di elettrodotto esistente per le quali è opportuno approfondire le analisi per misurare il livello di inquinamento elettromagnetico a carico del soggetto gestore dell'impianto e valutare le eventuali misure da prendere in carico anche in vista di eventuali programmi di potenziamento.

IL PRG deve localizzare le installazioni per impianti di radiotelefonia esistenti e deve contenere gli strumenti più adeguati per consentire l'analisi di compatibilità circa le future localizzazioni e definire l'individuazione delle aree non idonee.

Inquinamento luminoso

Riguardo ai temi dell'inquinamento luminoso si richiamano le disposizioni della L.R. 28/02/2005 n. 20 e del Regolamento Regionale 05 aprile 2007 n.2.

In particolare si fa riferimento all'impegno, da parte dell'Amministrazione Comunale, a predisporre il Piano per l'illuminazione comunale, tenendo conto delle zone di particolare protezione degli osservatori astronomici individuate con D.G.R. n. 1173/2007, provvedendo alla sua integrazione con il Regolamento Edilizio e con gli strumenti di pianificazione urbanistica;

Si accoglie.

Ad oggi, le analisi del PRG - Parte Strutturale non rilevano criticità specifiche ma il PRG stesso dovrà dettare disposizioni per cui il Piano per l'illuminazione comunale contenga adeguate direttive e prescrizioni per gli strumenti operativi e attuativi conseguenti.

Qualità dell'aria

Riguardo ai temi dell'inquinamento atmosferico si richiamano le misure previste nel Piano regionale per la qualità dell'aria, approvato con D.C.R. 296 del 17/12/2013;

Si accoglie.

Il Rapporto Ambientale deve definire il quadro della qualità dell'aria identificando

le criticità specifiche per le quali sono previste misure ad hoc.

In ogni caso il PRG - PS è in sostanziale coerenza con le misure generali del piano PRQA che potranno essere adottate dall'amministrazione Comunale

Energia

Riguardo ai temi dell'energia, si richiamano misure previste nella Strategia regionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili 2011-2013 di cui alla D.G.R. 903 del 29/07/2011, nella Strategia energetico-ambientale regionale – SEAR 2014-2020 in fase di approvazione, nonché nel r.r.7/2011.

Inoltre si ricorda che l'art. 11 comma 1 del D.Lgs. 28/2011 stabilisce l'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti secondo il calendario di cui all'Allegato 3 dello stesso. Si ricorda inoltre che tra le misure individuate nella SEAR sussistono misure volte all'adozione di sistemi di generazione distribuita e collettiva di energia termica ed elettrica, con particolare riferimento alle nuove realizzazioni ed aree industriali-artigianali-commerciali.

Si condivide.

Il PRG - PS è in sostanziale coerenza con le strategie del SEAR che potranno essere adottate dall'amministrazione Comunale in sede di attuazione operativa e settoriale nonché nelle disposizioni del Regolamento Edilizio Comunale

Rifiuti

In merito alle norme relative alla gestione dei rifiuti, si richiamano le disposizioni della L.R. 13 maggio 2009 n. 11 che, nell'ambito delle funzioni poste in capo ai comuni, prevede l'individuazione delle aree per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e dei rifiuti inerti nella redazione del Piano regolatore. La stessa legge dispone inoltre l'adeguamento dei regolamenti edilizi affinché nella progettazione di interventi siano individuati gli spazi da destinare al conferimento dei rifiuti differenziati da parte degli utenti.

Si condivide.

Tali tematiche saranno puntualizzate a livello di Piano Operativo e Regolamento Edilizio. In ogni caso, la tematica è affrontata attraverso le attuazioni del piano d'ambito.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio - Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria
Nota interlocutoria n. 152010 del 22.10.2015

Sintesi per punti del parere o osservazione	Riscontro
<p data-bbox="136 357 1137 459">Nota interlocutoria in attesa del parere della Soprintendenza per le belle arti e per il paesaggio e con il quale è stata trasmesso il parere della Soprintendenza archeologica n. 7510 del 08.10.2015.</p> <p data-bbox="136 491 1137 683">Nel parere della Soprintendenza archeologica si chiede che vengano inserite nei documenti del PRG le schede delle emergenze archeologiche redatte in collaborazione con il Comune di Nocera Umbra. Per quanto attiene all'applicazione del PRG, il Comune dovrà inviare preventivamente alla Soprintendenza Archeologica la documentazione relativa agli interventi che dovessero interessare ambiti di interesse archeologico</p>	<p data-bbox="1144 491 2125 523"><i>Si accoglie.</i></p> <p data-bbox="1144 528 2125 624"><i>Il PRG va integrato (vedi di seguito nel prospetto) come meglio specificato nelle considerazioni sulla sezione Aspetti archeologici del parere Servizio regionale paesaggio, territorio e geografia.</i></p>

Regione Umbria - Parere Servizio Paesaggio, Territorio, Geografia.
(Prot. 151589 del 21.10.2015)

Sintesi per punti del parere o osservazione

Riscontro

PREMESSA

Con nota acquisita agli atti regionali con prot. n. 0127043-2015-U del 08-09-2015, nell'ambito del procedimento in oggetto, l'Autorità Competente (AC) destinataria della presente ha convocato, per il giorno 21-09-2015, la PRIMA SEDUTA della Conferenza dei soggetti portatori di competenze ambientali ai fini dell'espressione del Parere Motivato sul Piano Regolatore Generale, parte strutturale (PRGS), in oggetto.

Nella succitata nota di convocazione è stato altresì comunicato che la documentazione afferente al procedimento in argomento era scaricabile dal sito web comunale all'indirizzo:

http://www.comune.noceraumbra.pg.it/URBANISTICA/piano_regolatore/.

Tra la documentazione messa a disposizione dal proponente e pertinente al procedimento, si richiama esplicitamente quella fondamentale costituita dal Rapporto Ambientale (RA) e i suoi allegati.

In particolare si evidenzia:

Campi Container

Riguardo alla VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO, si evidenzia quanto segue.

- 2.1. Per quanto riguarda il recupero dei Campi container anche mediate conversione a destinazione d'uso turistico, si ritiene necessario che la specifica normativa regolamentante la gestione delle strutture, sia fondata su due capisaldi, di seguito indicati, che debbono riflettersi nelle NTA del PRGS anche al fine di indirizzare il PRG, parte operativa (PRGO):

2.1.1. la conversione delle strutture/insediamenti a fruizione turistica non può essere applicata indistintamente, ma deve essere un'ipotesi applicabile solo là dove si voglia implementare o consolidare la vocazione turistica di determinati ambiti, tenendo altresì conto sia dell'esistenza di adeguate infrastrutture (urbanizzazioni) idonee al nuovo utilizzo, sia del rispetto di contenimento di consumo di suolo perché la nuova destinazione non deve comportare ulteriori edificazioni al servizio delle ipotizzate strutture turistiche;

Si condivide.

Il PRG Parte Strutturale definisce puntualmente le destinazioni d'uso sulla base dei requisiti minimi imposti dal Piano della Protezione Civile (PPC) e della SUM delle aree ex campi container.

Sulla base del disposto del PPC, gran parte delle aree ex campi container sono vincolate come aree per la protezione civile nei casi di emergenza, mantenendo la funzione di aree a servizio a supporto dei nuclei in situazioni normali.

Pertanto, il PRG PS non prevede espansioni o nuove edificazioni nelle aree ex campi container.

Laddove compatibile, coerentemente con le strategie di sostegno del territorio attraverso usi ricettivi sostenibili, nelle frazioni dove permangono strutture provvisorie, il Comune con apposita convenzione concede in locazione a privati tali strutture con finalità turistico ricettive, restante l'obbligo di cessione in caso di emergenza.

Nel merito Il Comune di Nocera Umbra ha specificato che le aree campi individuate in occasione del sisma del 1997, sono state localizzate in massima parte nelle aree di previsione di espansione, non interessando ulteriore suolo agricolo. I campi containers realizzati post sisma 1997 vennero previsti inizialmente in numero ridotto rispetto a quelli poi realizzati in quanto la popolazione, legata ai propri beni, usi etc , non ha inteso abbandonare i luoghi originari per nessuna delle motivazioni prospettate; le localizzazioni degli stessi vennero a suo tempo individuate dagli uffici comunali, della Protezione civile e della Regione Umbria, ma confermati solo dopo aver acquisito via fax il nulla osta del C.N.R.

Le aree individuate quasi sempre ricomprendevano zone già pianificate dal P.R.G. 1982.

Nel 2002, con specifici atti di C.C. per ogni campo containers, tali aree furono destinate con apposita variante urbanistica ad "aree attrezzate di protezione civile" ed acquisite al patrimonio comunale per le finalità di cui all'art. 2 dell'Ord. M. 3049/2000 come disposto con Atto Consiliare n. 104/2002.

Tuttavia, seppur le aree destinate ai campi containers numericamente apparissero adeguate, in molti casi, per le cosiddette "case sparse", si fu costretti a posizionare, a scopo abitativo, singoli container e permettere alle imprese agricole sparse sul territorio

	<p><i>di svolgere la propria attività.</i></p> <p><i>Le strutture prefabbricate in legno presenti oggi negli ex campi containers furono realizzate in sostituzione dei moduli adempiendo ad un programma regionale denominato “ Fuori dai campi containers entro il 2000”; per tale scopo fu costituita con Ordinanza n. 3026 del 14.12.1999 del Ministro dell’Interno una Unità Tecnica di Coordinamento con personale assegnato dal Ministero, dalla Regione e dal Comune.</i></p> <p><i>Nel tempo tali strutture, man mano che la popolazione rientrava nelle proprie abitazioni recuperate, venivano a liberarsi e quindi assegnate, dapprima anche alle imprese impegnate nella ricostruzione per ospitare il personale e poi man mano utilizzate per l’edilizia economica e popolare, come previsto dall’art.52 della L.R. n.15/2012, e quindi assegnate anche ad associazioni e/o organismi con rilevanza collettiva a fronte di stipula di apposita convenzione con obbligo, da parte degli assegnatari, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, comprese le aree pertinenziali e versamento di un canone a favore dell’Ente, con l’impegno all’immediato rilascio a favore del Comune in caso di calamità, emergenza e/o comunque a situazioni di rilevante interesse pubblico.</i></p> <p><i>Oggi praticamente tutti i containers sopra considerati, sparsi nel territorio per situazioni logistiche, sono stati rimossi con modalità e stanziamenti previsti dall’art. 7 dell’O.M. 3101/2000 ed i campi containers non più funzionali sono stati smantellati.</i></p> <p><i>Si vuole significare come l’assegnazione dei campi containers alle associazioni ha permesso il loro mantenimento in uso garantendo il decoro ambientale ed evitando quell’aspetto di abbandono che avrebbe gravemente inciso sul sistema paesaggistico generale.</i></p>
<p>2.1.2.precludere la possibilità di tale riclassificazione in ambiti rurali, laddove la scelta comportasse frammentazione di suolo agricolo “originario” (ante sisma), che può invece essere restituito a tale uso.</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Si precisa al riguardo che laddove il PPC lo ha permesso e nelle zone incompatibili (ad. es. aree archeologiche) il PRG PS ha previsto il ripristino dell’uso agricolo o la creazione di aree di valenza ambientale o culturale.</i></p> <p><i>Sulla base dell’aggiornamento del PPC e sulla effettiva messa in atto del PCS tale strategia potrà essere applicata anche ad altre aree attualmente vincolate a servizio.</i></p>

Turismo Ricettivo

2.2. Per quanto riguarda il metodo di affrontare i problemi dell'abbandono del territorio dovuto al perdurare della crisi economico-occupazionale, indubbiamente la «valorizzazione dei caratteri principali quali l'ambiente, il sistema termale, i nuclei storici» e l'incentivazione delle attività agrituristiche costituiscono una valida opportunità. Tuttavia, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio, si ritiene che la correlata "normativa specifica" non dovrà essere solo premiale, ma anche orientata al rispetto sia degli obiettivi di tutela del territorio, con particolare riguardo alla matrice del paesaggio storico-archeologico, sia delle sue effettive vocazioni.

Si condivide.

Il PRG – PS tiene conto di tali temi e a tale scopo nelle strategie di valorizzazione dello spazio rurale individua "sistemi e reti". La valorizzazione nei sistemi e nelle reti è finalizzata al miglioramento del paesaggio ed al potenziamento della fruibilità delle risorse. L'eventuale ricorso alle premialità previste dalla LR 1/15 (ex 10/12) sono finalizzate al recupero, ripristino, e riqualificazione ambientale del patrimonio storico e paesaggistico. In questa direzione debbono intendersi gli strumenti della AVAP e dei VIST. Tali principi sono trattati nei capitoli 5.7 e 5.8 della Relazione Tecnica Illustrativa.

Riordino delle aree industriali

2.3. Per quanto riguarda il riordino delle aree industriali esistenti, al fine di salvaguardare l'immagine del territorio nocerino, anche in funzione dell'implementazione dell'appeal turistico, si rileva la necessità di lasciare libere da costruzioni le aree lungo le principali vie di comunicazione creando/consolidando "fasce di transizione" tra queste ultime e le aree/insediamenti produttivi (industriali o artigianali che siano). Tale necessità è di rilievo soprattutto nelle zone che acquistano importanza relativamente ai varchi visuali. Inoltre, nei casi di riconversione e recupero di siti produttivi dismessi, è altresì opportuno che il proponente verifichi attentamente la coerenza del progetto con l'ambito territoriale pertinente, nel quale sono ancora forti i segni di ruralità.

Si accoglie.

Si precisa che il PRG – PS tiene conto di tali temi e a tale scopo predispone appositi strumenti di riqualificazione e riconversione delle aree produttive esistenti, per i quali dovranno essere predisposti programmi di recupero paesaggistico e funzionale. Tali strumenti sono denominati APC – Ambiti di Promozione e riordino delle attività fieristiche e Commerciali art. 25 NTA PRG – PS_cd e APP – Ambiti di Promozione e riordino delle attività Produttive art. 24 NTA PRG – PS_cd, e individuano le principali aree industriali localizzate nelle frazioni di Gaifana, Campodarco, Case Basse e Scalo. Negli obiettivi di tali strumenti sono già previsti i corridoi ecologici (già inseriti nella zonizzazione) in corrispondenza dei corsi d'acqua (Topino a case Basse, Caldognola, a Nocera Scalo) e dei campi visuali privilegiati comprensivi delle fasce di tutela e riqualificazione (Campodarco).

In ogni caso nella normativa del PRG –PS si deve specificare che il PRG – Parte Operativa dovrà contenere apposite schede progetto vincolanti in cui le fasce di rispetto e i coni visuali saranno definiti in maniera dettagliata e che saranno lo strumento guida per la procedura concertativa sulle azioni di recupero.

Aspetti Archeologici

2.4. In coerenza con la pertinente disciplina legislativa e regolativa, riguardo agli ambiti ed elementi archeologici si osserva che la loro valorizzazione e conservazione può essere ritenuta sostenibile e concretamente perseguita, solo se già in sede di PRGS è ricompreso quanto di seguito argomentato.

2.4.1. Siano cartografati:

- a) gli ambiti ed elementi archeologici indicando le relative fasce di rispetto;
- b) le aree di cui ai successivi punti 2.4.2. e 2.4.3.

2.4.2. Considerato che l'ambito territoriale che va dal capoluogo verso Gualdo Tadino è interessato da una "Area interessata dal fenomeno della centuriazione" – tali aree sono definite e perimetrate nella Carta Archeologica dell'Umbria (CAU), reperibile presso la Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, e nella tavola "QC 2.2 Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico" del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) – è necessario che le NTA del PRG-pS includano le seguenti indicazioni, valevoli per i territori interessati da opere di centuriazione romana e sistemazione o bonifica fondiaria e idraulica archeologica, particolarmente ben conservati.

i) Nei suddetti territori non è consentibile:

- l'eliminazione delle chiusure vive e morte dei campi e del reticolo idraulico di drenaggio,
- l'abbattimento di alberature autoctone disposte in filare, presso incroci o comunque aventi funzione di segnalazione,
- la demolizione, l'alterazione o spostamento di edicole, maestà e Viae Crucis e di qualsiasi altro segno materiale avente rapporto col piano centuriale;
- lo spostamento, chiusura, deviazione, l'obliterazione o snaturamento del reticolo viario storicizzato, compresa la viabilità interpodereale.

ii) Sono fatte salve ulteriori e più prescrittive norme relative alle zone archeologiche ex lettera m) del d.lgs.42/2004, e indiziate archeologicamente, in questi territori ricomprese.

iii) Le opere eventualmente realizzabili in queste aree, per quanto possibile, dovranno rispettare l'orientamento prevalente della trama centuriale riportata nella CAU, salvo motivate esigenze di opere di pubblica utilità.

2.4.3. Considerato che l'intero territorio nocerino ricade in una "Area relativa al sistema di sfruttamento silvo-pastorale antico (tratturi, pascolo, insediamenti d'altura fortificati)" – tali aree sono definite e perimetrate nella Carta Archeologica dell'Umbria (CAU), reperibile presso la Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, e nella tavola "QC 2.2 Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico" del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) – è necessario che le NTA del PRG-pS includano le seguenti indicazioni.

Si accoglie.

Il PRG Parte Strutturale va integrato con l'inserimento di un elaborato descrittivo a carattere ricognitivo riportante le componenti di valore storico archeologico segnalate ai punti 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3.

Le NTA del PRG per le aree di cui al punto 2.4.1 e 2.4.2 dovranno comprendere:

ii) Nei suddetti territori non è consentibile:

- l'eliminazione delle chiusure vive e morte dei campi e del reticolo idraulico di drenaggio,
- l'abbattimento di alberature autoctone disposte in filare, presso incroci o comunque aventi funzione di segnalazione,
- la demolizione, l'alterazione o spostamento di edicole, maestà e Viae Crucis e di qualsiasi altro segno materiale avente rapporto col piano centuriale;
- lo spostamento, chiusura, deviazione, l'obliterazione o snaturamento del reticolo viario storicizzato, compresa la viabilità interpodereale.

ii) Sono fatte salve ulteriori e più prescrittive norme relative alle zone archeologiche ex lettera m) del d.lgs.42/2004, e indiziate archeologicamente, in questi territori ricomprese.

iii) Le opere eventualmente realizzabili in queste aree, per quanto possibile, dovranno rispettare l'orientamento prevalente della trama centuriale riportata nella CAU, salvo motivate esigenze di opere di pubblica utilità.

Le NTA del PRG per le aree di cui al punto 2.4.3 dovranno comprendere:

i) Non è consentibile:

- l'eliminazione delle chiusure vive e morte dei campi e del reticolo idraulico di drenaggio, o di alimentazione di sorgenti e fontanili,
- l'abbattimento di alberature autoctone,
- la demolizione, l'alterazione o spostamento di edicole, maestà e Viae Crucis e di qualsiasi altro segno materiale avente rapporto con il pascolo storico e la transumanza;
- lo spostamento, chiusura, deviazione, l'obliterazione o snaturamento del reticolo viario storicizzato, ed in particolare delle tracce di sedime dei tratturi.

ii) Sono fatte salve ulteriori e più prescrittive norme relative alle zone archeologiche ex lettera m) del d.lgs.42/2004, e indiziate archeologicamente, in questi territori ricomprese.

iii) Dovrà essere salvaguardata l'intervisibilità tra castellieri, siti d'altura e vie di transito e pascolo. Dovrà essere evitato il rimboschimento improprio di pascoli e sommità montane/collinari interessate dalla presenza di siti d'altura.

i) Non è consentibile:

- l'eliminazione delle chiusure vive e morte dei campi e del reticolo idraulico di drenaggio, o di alimentazione di sorgenti e fontanili,
- l'abbattimento di alberature autoctone,
- la demolizione, l'alterazione o spostamento di edicole, maestà e Viae Crucis e di qualsiasi altro segno materiale avente rapporto con il pascolo storico e la transumanza;
- lo spostamento, chiusura, deviazione, l'obliterazione o snaturamento del reticolo viario storicizzato, ed in particolare delle tracce di sedime dei tratturi.

ii) Sono fatte salve ulteriori e più prescrittive norme relative alle zone archeologiche ex lettera m) del d.lgs.42/2004, e indiziate archeologicamente, in questi territori ricomprese.

iii) Dovrà essere salvaguardata l'intervisibilità tra castellieri, siti d'altura e vie di transito e pascolo. In particolare dovrà essere evitato il rimboschimento improprio di pascoli e sommità montane e collinari interessate dalla presenza di siti d'altura.

Aspetti paesaggistici

1. Dalla consultazione dell'elaborato Sintesi non Tecnica per il Piano Regolatore Generale, parte strutturale del Comune di Nocera Umbra si rileva che la componente considerata, correttamente come risorsa paesaggistica, sembra essere la più rilevante e ispiratrice delle strategie del P.R.G. soprattutto nella formulazione dei Sistemi e delle reti. In particolare si rileva che sono state elaborate strategie di riqualificazione e tutela in base agli AVAP (Ambiti di Valorizzazione Ambientale e Paesaggistica) che ricostruiscono le unità morfologiche e paesaggistiche in corrispondenza delle discontinuità che si verificano tra i centri e i nuclei e i sistemi lineari ambientali (corsi d'acqua del Topino e Caldognola, Bagnara Schiagni e piane di Colle Croce, Usenti, Acciano sulla valle del Fossaccio, oppure sulle valli montane (Salmaregia e Ville S. Lucia).
2. I forti segni paesaggistici come si desume dagli elaborati sono indubbiamente le reti d'acqua e le reti naturali. Tali elementi, hanno arricchito di significati e identità storiche (Bagni di Nocera) il territorio e si auspica che tutti questi contenuti paesaggisticamente individuati negli elaborati possano avere delle ricadute significative e concrete nelle scelte strategiche del piano.

Si prende atto.

Tali tematiche sono tenute in conto nel PRG – PS con strategie mirate e misure incentivanti tendenti alla costituzione di sistemi territoriali: il sistema termale come rappresentato nella relazione tecnica del PRG e negli elaborati strategici del PRG.

Sugli elaborati di piano sono individuati strumenti di riqualificazione dell'intorno dei luoghi dei Bagni di Nocera (Stravignano, Schiagni) e tutela della viabilità e di particolari ambiti (VIST - Viabilità di Interesse Storico e Paesaggistico art. 27 NTA PRG –PS_cd e AVAP – Ambiti di Valorizzazione Ambientale e Turistica art. 26 NTA PRG –PS_cd)

<p>Si suggerisce per questo motivo di approfondire il tema e il significato di infrastrutturazione verde e delle greenways attrezzate e segnalate con informazioni su utili per il turista e per i locali su punti ristoro, alloggi, produzioni e vendita di manufatti e prodotti locali, eventi, servizi acqua e WC, a tal proposito si propone di analizzare anche le ortofoto dagli anni 50 ad oggi (nel sito http://siat.regione.umbria.it/paesaggineltempo/). Queste infrastrutturazioni verdi, se riescono a diventare segni forti di progetto, possono fungere da collegamento per la struttura policentrica rurale degli insediamenti nel territorio e possono avere con il proprio valore aggiunto una forte valenza paesaggistica, di richiamo turistico, ricreativo per attività sportive didattiche e percorsi di salute considerate le ragguardevoli risorse termali presenti nel Comune.</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Tali tematiche sono tenute in conto nel PRG – PS.</i></p> <p><i>Il PRG – PS valorizza le risorse acqua, sorgenti storiche e fiumi individuando “sistemi e reti”. Nei capitoli 5.8 e 5.8 della Relazione Tecnica illustrativa sono elencati gli obiettivi specifici che sono finalizzati alla valorizzazione, tutela e sviluppo di tali risorse.</i></p> <p><i>Il PRG –PS in tal modo ritiene di aver posto le basi per l’attuazione delle greenways , localizzate intorno ai contesti fluviali di connessione tra i centri e i nuclei principali : Nocera Capoluogo – Case Basse, Nocera Capoluogo – Scalo, Case Base Schiagni, lungo il Fiume Topino. Gaifana. Boschetto; oppure lungo la sentieristica storica o paesaggisticamente rilevante. Gli strumenti predisposti potranno trovare convergenze e sinergie con le risorse regionali allocate dalla programmazione FESR e FEASR per il sostegno e la messa in pratica di strategie efficaci</i></p>
<p>3. Si chiede di evidenziare nel quadro conoscitivo i beni paesaggistici di cui all’art. 136 (decretati) e 142 (ex lege) del Dlgs. 42/2004 e s. m. e i. Tali beni, nel territorio comunale dovrebbero essere individuati in modo chiaro articolandoli e distinguendoli meglio rispetto ai beni puntuali già presenti nelle norme tecniche, soprattutto in relazione ai recenti ritrovamenti di beni archeologici e in vista di progettazione infrastrutturale.</p> <p>Contestualmente andrebbero delineate in modo più approfondito le strategie per la tutela e le azioni per la valorizzazione dei beni paesaggistici.</p> <p>link http://geo.umbriaterritorio.it/webgis/v3/viewer/index.html?config=config-142.xml).</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p><i>I beni paesaggistici ex 136 (per decreto) e ex142 (per legge) sono indicati negli elaborati PS2 e PS3 del PRG-PS . Le integrazioni provenienti da studi e ricerche saranno riportate su tali elaborati.</i></p> <p><i>L’elaborato strategico Sp4e del nuovo PRG sarà rinominato “strategie per il sistema archeologico e culturale” e dovrà definire la strategia specifica di tutela e valorizzazione mentre le NTA saranno integrate con un articolato dedicato.</i></p>
<p>4. Nella variante o nelle strategie del Piano Regolatore riguardanti la Regolarizzazione delle strutture provvisorie (Dismissione delle aree ex campi container) si raccomanda vivamente di evitare per questo tipo di operazioni l’incremento del consumo di suolo, di cercare di incentivare il più possibile il recupero dell’esistente da poter adoperare per altri fini temporanei, soprattutto prima di progettare nuove aree da adibire al Piano di Protezione Civile valutando oculatamente questa tematica tenendo conto che questa esigenza di ricovero si può presentare in modo improvviso ed imprevedibile.</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>La regolarizzazione delle strutture provvisorie è oggetto di una Variante speciale redatta ai sensi dell’art. 66 della Legge 11/05 adottata con Delibera di Consiglio Comunale n 35 del 29/06/2012. Nella quale si prende atto e si verifica puntualmente la regolarizzabilità delle strutture provvisorie singole diffuse nel territorio</i></p> <p><i>Il PRG Parte Strutturale definisce puntualmente le destinazioni d’uso sulla base dei requisiti minimi imposti dal Piano della Protezione Civile (PPC) e della SUM delle aree ex campi container. Sulla base del disposto del PPC, gran parte delle aree ex campi container sono vincolate come aree per la protezione civile nei casi di emergenza, mantenendo la funzione di aree a servizio a supporto dei nuclei in situazioni normali.</i></p>

Pertanto, il PRG PS non prevede espansioni o nuove edificazioni nelle aree ex campi container.

Laddove compatibile, coerentemente con le strategie di sostegno del territorio attraverso usi ricettivi sostenibili, nelle frazioni dove permangono strutture provvisorie, il Comune con apposita convenzione concede in locazione a privati tali strutture con finalità turistico ricettive, restando l'obbligo di cessione in caso di emergenza.

Giova ricordare che le aree campi individuate in occasione del sisma del 1997, sono state localizzate in massima nelle aree di previsione di espansione, non interessando ulteriore suolo agricolo.

Nel merito Il Comune di Nocera Umbra ha specificato che la regolarizzazione delle strutture provvisorie è possibile in applicazione di una norma speciale contenuta nell'allora L.R. 11/05, art. 66 - oggi art. 258 della L.R. 1/2015 - scaturita dal riconoscimento dell'impegno profuso dalle popolazioni colpite dal sisma al fine di una autonoma sistemazione, sia abitativa che produttiva, peraltro possibile e finanziata con provvedimenti quali le O.C. 40/97, 79/97 e 85/99 che hanno definito "pubbliche" quelle strutture installate per attività produttive extra agricole per la ripresa dell'attività.

Con la successiva procedura di trasferimento ai privati, previa richiesta, di tali manufatti, con obbligo della legittimazione urbanistico - edilizia, di fatto viene sollevata la parte pubblica dall'obbligo dello smantellamento, bonifica e ripristino dello stato dei luoghi.

La regolarizzazione tuttavia può comunque concretizzarsi con apposita Variante al P.R.G., mediante la definizione di zone di recupero urbanistico, con modalità e regole che comunque consentono il rispetto paesaggistico e tipologico. Il Comune di Nocera Umbra ha prodotto e adottato specifica variante con atto di C.C. n. 35 del 29.6.2012 ancora in itinere.

Agevolati anche dall'attuale crisi economica, visto che la regolarizzazione va comunque assoggettata alle previsioni dell'allora art. 66 della L.R. 11/05 - oggi art. 258 della L.R. 1/2015 - è stata operata dall'Ente un'azione dissuasiva tanto da ricondurre la Variante a n.184 situazioni attualmente in procedura a fronte delle n.396 strutture inizialmente individuate; numerose, quindi, sono state smantellate con ripristino dello stato dei luoghi.

Alla Variante è stata anteposta specifica Conferenza dei servizi propedeutica, ove sono stati acquisiti i pareri degli Enti preposti per il rispetto degli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, ambientale, geologico, idrogeologico, sismico ed igienico sanitario

	<p>come richiesto dalla norma. Inoltre la Variante è costituita da una normativa tecnica che regola le tipologie, i materiali, le infrastrutture, e la mitigazione per l'inserimento paesaggistico.</p>
<p>Nel caso di totale dismissione e/o di delocalizzazione per motivi urbanistici o di inadeguatezza dei siti si raccomanda una riqualificazione ambientale e mitigazione paesaggistica che riporti lo stato dei luoghi ante operam.</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p>Le NTA del PRG-PS andranno integrate con questa indicazione</p>
<p>5. Si raccomanda, in caso di progetti di particolare importanza e/o di infrastrutture o di riqualificazione ambientale e paesaggistica, soprattutto in presenza di centri storici ed edifici di edilizia rurale tradizionale, o in caso di riuso di edilizia da recuperare, di acquisire una progettazione accurata, accompagnata da studi e indagini con fotoinserimenti e mitigazioni paesaggistiche atte ad ottimizzare l'inserimento paesaggistico degli interventi rispetto alle emergenze paesaggistiche storiche e culturali e naturali presenti nel contesto di riferimento progettuale, con particolare riguardo per ai percorsi panoramici e ai con visuali.</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p><i>Le norme tecniche di attuazione del PRG –PS impongono per tutti gli interventi di trasformazione sia sul patrimonio esistente che per nuove realizzazioni . in aree interessate da istanze di tutela e nelle aree individuate dal PRG come ambiti di valorizzazione ambientale e paesaggistica, la predisposizione della relazione paesaggistica ai sensi del DPCM.</i></p> <p>Nelle NTA va specificato che la Relazione paesaggistica dovrà essere compendiata da studi e indagini con fotoinserimenti e mitigazioni paesaggistiche atte ad ottimizzare l'inserimento paesaggistico degli interventi rispetto alle emergenze paesaggistiche storiche e culturali e naturali presenti nel contesto di riferimento progettuale, con particolare riguardo per ai percorsi panoramici e ai con visuali.</p>

<p>6. Infine si segnala, soprattutto in merito ai temi (T9. Grandi reti di naturalità e ai Paesaggi comuni: T6.Territori rurali, T7.Aree boscate, T8.Cave) ai fini dell'approfondimento e definizione degli obiettivi di Piano, di consultare quanto contenuto nel l'elaborato QS2 Linee Guida per le strategie tematiche del Quadro Strategico del PPR - Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria (PPR), preadottato con D.G.R. n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con D.G.R. n. 540 del 16 maggio 2012 scaricabile al seguente link: http://www.umbriageo.regione.umbria.it/pagine/quadro-strategicohttp://geo.umbriaterritorio.it/umbriageo/ppr/QS_2_Linee%20Guida%20strat%20pem%20priorit.pdf</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>La consultazione indicata è stata ampiamente condotta</i></p>
---	---

Regione Umbria - Parere Servizio Urbanistica, Centri storici, Espropriazioni.
(Prot. 159630 del 03.11.2015)

Sintesi per punti del parere o osservazione	Riscontro
<p>Premesso che in data 21.09.2015, prot. Pec. 0127043-2015 nell'ambito della procedura in oggetto l'Autorità Competente ha convocato la prima seduta della Conferenza con i soggetti portatori di competenze ambientali ai fini dell'espressione del proprio parere motivato; presa visione del Rapporto Ambientale, e nello specifico preso atto degli obiettivi e delle azioni di Piano, si rileva quanto segue:</p> <p>Il nuovo PRG del Comune di Nocera Umbra si inserisce in un contesto normativo caratterizzato in materia di governo del territorio, da contenuti indirizzati a criteri ed azioni di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed antropiche, al riconoscimento e al mantenimento del grado di biodiversità presente nel territorio, al perseguimento della qualità rurale, di quella urbana e paesaggistica. In coerenza con questo sistema di riferimento il nuovo PRG propone un'idea di assetto "strategico" del territorio incentrato prevalentemente sulle risorse paesaggistico –ambientali avendo come obiettivo principale la valorizzazione e la tutela delle componenti naturalistiche, storiche ed antropiche del territorio, anche attraverso la promozione di Ambiti di Valorizzazione Ambientale e Paesaggistica – AVAP:</p>	
<p>Il Comune presenta un territorio caratterizzato da un notevole pregio paesaggistico-ambientale con la presenza del Parco Regionale del Monte Subasio, le Aree di elevata diversità floristico vegetazionale, i Siti di Interesse Comunitario S.I.C., una zona di interesse</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Si evidenzia che il P.R.G parte strutturale e lo stesso Rapporto Ambientale sono già</i></p>

<p>faunistico: zone ripopolamento e cattura”, ed aree faunistico venatorie e , un geotopo; in considerazione della presenza dei Siti natura 2000 <u>si ricorda</u> che il P.R.G., parte strutturale, venga corredato della relazione per la valutazione d’incidenza, redatta ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e sue modifiche ed integrazioni, tenendo conto che la relativa valutazione è effettuata all’interno del procedimento di VAS Valutazione Ambientale Strategica, e quanto riportato nel Piano di Gestione redatto per le aree SIC.</p>	<p><i>corredati dalla Valutazione di Incidenza, di cui il PRG – PS acquisisce le prescrizioni.</i></p>
<p>Si rileva altresì l’opportunità che nel processo di VAS vengano effettuate le verifiche sulle azioni del Piano stesso che possono incidere in maniera sostanziale sullo stato dei luoghi interessati da Siti di interesse naturalistico – SIC, da Parchi nazionali e regionali nonché da ambiti vincolati ai sensi del D.L.gs. 42/2004, al momento evidenziate nella matrice per la mitigazione degli impatti; inoltre si raccomanda il mantenimento delle aree naturali in prossimità delle sponde del fiume Topino.</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Le ZSC (ex siti di interesse comunitario) e le ZPS sono inseriti nell’allegato MATRICE AZIONI DI PIANO/IMPATTI SIGNIFICATIVI ed inoltre le azioni di piano sono analizzate all’interno della VINCA (allegato 2 del Rapporto Ambientale), per ogni singolo sito Natura 2000.</i></p>
<p><u>Si raccomanda</u> inoltre di mettere in atto azioni volte al mantenimento del patrimonio forestale, tenendo in considerazione le indicazioni dell’art. 85 della l.r. 1/2015 per quanto attiene alle aree boscate con le relative fasce di transizione in relazione e gli adempimenti di cui alla D.G.R. n° 1098 del 6 Luglio 2005 nella loro eventuale modifica.</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Il PRG predispone una perimetrazione propria delle aree boscate in fase di certificazione da parte della Comunità Montana del Parco del Subasio.</i></p>
<p>Relativamente alla rete ecologica, di cui agli artt. 81 e 82 della legge regionale 1/2015, il PRG dovrà porre particolare attenzione ai corridoi ecologici i quali possibilmente dovranno costituire un sistema di aree reciprocamente connesse, con gli elementi territoriali che ne costituiscono l’habitat. Inoltre, <u>si fa presente</u> che sarebbe opportuno considerare l’ipotesi della realizzazione di una rete ecologia, definita come un sistema interconnesso di habitat finalizzato alla salvaguardia della biodiversità del territorio, anche attraverso la creazione e/o il ripristino di elementi di collegamento tra aree di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento alle aree naturali localizzate in prossimità del fiume Topino, formando, ove possibile, una rete diffusa ed interconnessa di elementi naturalistici, data anche la presenza di numerosi percorsi naturalistici ciclopedonali, al fine di implementare il sistema di fruizione turistica nel territorio, in raccordo con gli obiettivi di PRG. Si raccomandano misure di protezione anche per quanto riguarda le aree in prossimità dei corsi d’acqua (Scalo, Campodarco e Case Basse) e lungo le direttrici di accesso (Flaminia, Semptempedana).</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Il PRG – PS acquisisce le indicazioni della Rete Ecologica, predispone nelle aree di nuova edificazione il mantenimento di corridoi al fine di non interrompere la continuità dei corridoi. Inoltre individua nelle aree di maggiore sensibilità specifici Corridoi di connessione ecologica.</i></p>

<p>Per quanto attiene il territorio agricolo si ricorda che, la scelta programmatica e regolamentare della Regione riguardo alla individuazione e tutela delle aree particolare interesse agricolo, sancisce la particolare predisposizione alla produttività agricola delle stesse, soprattutto in considerazione delle caratteristiche pedologiche dei suoli, predisposizione che oggi più che mai va tutelata se si vuole efficacemente perseguire il contenimento di consumo di suolo agricolo.</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p>Il PRG PS ha analizzato le aree di pregio agricolo riportate dal PTCP predisponendo una mappatura aggiornata, eliminando le aree compromesse dalla presenza di sedimenti di infrastrutture areali (ad, es. area industriali) ed aggiungendo aree di interesse agricolo (colture specializzate di versante sulla valle del Caldognola e le colture estensive di altopiano (Colle Croce e Annifo)</p>
<p>In relazione allo spazio urbano si condivide l'obiettivo finalizzato al rafforzamento dei centri già urbanizzati e al consolidamento dei centri e i nuclei abitati esistenti, contenendo il "consumo di suolo"; a tale proposito si ricorda quanto previsto dal comma 3, art. 95, della l.r. 1/2015, in merito all'incremento di aree per insediamenti entro il limite del 10% delle previsioni in termini di superfici territoriali esistenti nello strumento urbanistico generale vigente alla data del 13 novembre 1997.</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Il PRG – PS ha chiara la tematica in oggetto e indirizza le scelte progettuali nella direzione del contenimento del consumo di suolo privilegiando le azioni di riordino e riqualificazione funzionale e paesaggistica dell'esistente e minimizzando le previsioni di espansione.</i></p>
<p>\\Data la presenza nel territorio comunale di un sistema di insediamenti storici, sia a livello di nuclei urbani, sia a livello di singoli manufatti, che si integra con l'ambiente naturale ad un notevole livello di pregio complessivo del contesto, e che lo stesso è connotato da una fitta trama di edifici singoli, casolari, edifici rurali, edifici di culto, <u>si raccomanda</u> una razionalizzazione delle eventuali aree di espansione abitativa con l'esclusione di interventi che non siano volti alla valorizzazione dei nuclei stessi ed al miglioramento della loro accessibilità.</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Il PRG – PS ha chiara la tematica in oggetto e indirizza le scelte progettuali nella direzione del contenimento del consumo di suolo privilegiando le azioni di riordino e riqualificazione funzionale e paesaggistica dell'esistente e minimizzando le previsioni di espansione.</i></p>
<p>Un obiettivo primario del nuovo Piano è quello relativo alla valorizzazione delle preesistenze storico ed –archeologiche, legate anche alla presenza del tracciato della "Vecchia Flaminia"; si ricorda pertanto quanto previsto all'art. 96 (Aree di insediamenti di valore storico, culturale e paesaggistico) della l.r. 1/2015 e si evidenzia la necessità di verificare in sede di VAS le azioni del PRG parte strutturale che interferiscono con la presenza di elementi storici (insediamenti, manufatti, viabilità,...) la cui perimetrazione è demandata proprio alla parte strutturale del PRG come indicato al 5 comma1 del già citato art. 96. Si concorda con l'obiettivo di PRG finalizzato alla valorizzazione e tutela del patrimonio storico del territorio ed alla realizzazione di percorsi turistici integrati sia di tipo naturalistico che storico nonché della realizzazione <i>in località Portone di un parco archeologico nella necropoli longobarda</i>; a tale proposito negli interventi infrastrutturali legati alla fruibilità delle emergenze storiche si raccomanda la messa in campo di misure volte alla tutela delle aree interessate da ritrovamenti archeologici.</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Il PRG – PS negli elaborati PS1 e PS2 mette in correlazione le scelte di Piano e le istanze di tutela del patrimonio. Per quanto attiene al PRG non sono previste azioni in contrasto con la presenza del patrimonio, ma azioni di riordino e valorizzazione dell'esistente (Parco archeologico della necropoli longobarda, il riordino a Campodarco degli scavi archeologici.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda le presenze isolate (le Spugne) indirizza le scelte progettuali nella direzione del contenimento del consumo di suolo privilegiando le azioni di riordino e riqualificazione funzionale e paesaggistica dell'esistente e minimizzando le previsioni di espansione.</i></p>

<p>Per le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, si invita a valutare anche la ricognizione e perimetrazione effettuata dalla Regione nell'ambito delle attività per l'elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico e contenute nel Web-gis tematico per i Beni paesaggistici.</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p><i>Il PRG – PS assicurerà la coerenza con i contenuti del nuovo PPR contenute nel Web-gis regionale tematico per i beni paesaggistici.</i></p>
<p>Si ricorda inoltre quanto riportato all'art. 21, comma 2, let. d) della l.r. 1/2015, h) in relazione alla Struttura Urbana Minima – SUM, essendo uno dei contenuti del nuovo PRG, ai fini della riduzione della vulnerabilità sismica urbana di cui dovrà essere applicata la DGR n. 164 del 8/2/2010 relativa alle Linee guida per la definizione della stessa e per la valutazione delle criticità e per l'individuazione di azioni e interventi per l'incremento della sua funzionalità all'interno del processo di formazione e attuazione del PRG.</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Il PRG – PS nella relazione tecnica e negli elaborati PS4 e PS1 riporta la SUM producendo un documento ad hoc riportante la gerarchizzazione delle funzioni della SUM, le criticità e i requisiti minimi prestazionali</i></p>
<p>In ordine agli aspetti idrogeologici e idraulici dovrà essere tenuto in considerazione quanto riportato nel Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, redatto ai sensi della L. 183/89 e del D.L. 180/98, e relativa normativa di attuazione, in particolare la Deliberazione di Giunta Regionale n.447 del 28 aprile 2008, come integrata dalla DGR n. 853 del 13.07.2015 concernente: "Piano di Bacino del Fiume Tevere – Stralcio per l'assetto idrogeologico – PAI – PS6. Disposizioni regionali per l'attuazione del Piano".</p>	<p><i>Si accoglie</i></p> <p><i>Nelle cartografie geomorfologica e dello zoning geologico-tecnico, sono stati inseriti tutti gli strati informativi riferiti all'assetto idraulico del PAI – Primo aggiornamento. E' stato inoltre realizzato uno studio idraulico nelle zone di nuova urbanizzazione laddove il PAI non ha realizzato mappe di esondabilità. Per quanto riguarda gli interventi ammessi nelle fasce di esondabilità, nelle NTA all'art. 99 sono state rispettate le disposizioni riportate negli art. 28-29-30 delle NTA del PAI e le indicazioni riportate nella D.G.R. 447 del 28.04.2008.</i></p> <p><i>Il PRG – PS opererà le verifiche e recepirà le prescrizioni delle disposizioni particolari</i></p>

Provincia di Perugia
(Prot. 189941 del 16.11.2015)

Sintesi per punti del parere o osservazione

Riscontro

Gli studi propedeutici alla redazione dello Strumento comunale del territorio ed il processo partecipativo approntato risultano connotati da notevole ricchezza documentale ed indubbia qualità. Pur ricordando che la verifica puntuale dei contenuti del PRG – Parte Strutturale con le disposizioni della pianificazione sovracomunale, del PTCP, della Normativa e dei Piani di Settore dovrà essere effettuata dall'Ente competente in fase successiva, ai sensi dell'art. 29 comma 2 della l.r. n. 1/2015, non si può non osservare, tuttavia, un certo sfalsamento tra il livello di dettaglio delle previsioni e degli strumenti di attuazione contenuti nella Relazione, nelle Tavole e nella Normativa di Piano ed il livello di dettaglio delle Valutazioni ambientali, delle misure di mitigazione e del Piano di Monitoraggio del Rapporto Ambientale.

Non si può non osservare, tuttavia, un certo sfalsamento tra il livello di dettaglio delle previsioni e degli strumenti di attuazione contenuti nella Relazione, nelle Tavole e nella Normativa di Piano ed il livello di dettaglio delle Valutazioni ambientali, delle misure di mitigazione e del Piano di Monitoraggio del Rapporto Ambientale.

Sembrerebbe opportuno altresì chiarire la questione procedurale di quanto descritto a pag. 78 del Rapporto Ambientale in ordine della "Variante apposita" inerente i "Campi container" e le "Strutture delocalizzate" che da un lato si vorrebbe considerare fuori dal presente procedimento di VAS, mentre dall'altro si inserisce

Il Rapporto ambientale costituisce parte integrante del Piano, che ne sviluppa in chiave territoriale gli aspetti rilevanti dal punto di vista ambientale. Il quadro di insieme dell'assetto territoriale viene restituito dalla lettura integrata dei documenti.

Le analisi della VAS sono indirizzate ad aspetti specifici in cui sono determinate le condizioni per la valutazione degli alcuni effetti e gli strumenti di mitigazione sugli aspetti rilevanti. Il PRG recepisce le risultanze del Rapporto ambientale e li riporta nel quadro regolativo

E' opportuno precisare che la regolarizzazione delle strutture de localizzate e dei campi container, anche se per quanto riguarda le strutture provvisorie è in corso una variante

nelle successive Matrici di valutazione. L'attuazione di alcune azioni risulta correlata a molteplici fattori non sempre inerenti l'ambito di competenza del Piano, ma appartenenti ad altre sfere di programmazione; altri obiettivi invece consistono sostanzialmente nell'applicazione di obblighi normativi vigenti.

apposita, è inserita comunque all'interno del procedimento VAS. Nella fase valutativa, infatti, il tema dei campi container fa parte delle componenti della matrice ambientale di valutazione essendo comunque inserita nelle varie componenti (consumo di suolo, SUM, servizi, paesaggio).

Per quanto riguarda il quadro strategico del PRG –PS, valutato nella VAS, effettivamente il quadro complessivo di assetto del PRG tiene conto di dinamiche e scenari possibili che potrebbero verificarsi sulla base di fattori certamente esogeni, come ad esempio la ripresa occupazionale legata alle attività produttive ora cessate, altre legate a politiche di sviluppo promosse dal Comune, anche in partenariato con la Regione (ad. es la riattivazione del termale a Schiagni), in altre situazioni, la modificazione è generata dall'adeguamento alla normativa, o a iniziative locali, la cui attuazione è incerta. la VAS in tutti questi casi individua i margini di sostenibilità delle azioni e fornisce alcune opzioni rispetto al quale il PRG deve conformarsi, operando scelte coerenti e predisponendo gli strumenti per monitorarne gli impatti.

Il **monitoraggio ambientale** del Piano dovrebbe assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la Verifica del Raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il manuale dell'ISPRA "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di "Valutazione ambientale" in riferimento al monitoraggio prevede:

- La descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di **indicatori di contesto**. Tali indicatori consentono di misurare l'evoluzione del contesto ambientale anche dovuto a fattori esogeni al Piano;

- il controllo dell'attuazioni delle azioni di Piano che hanno impatti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del piano, e delle misure di mitigazione/compensazione, mediante la definizione di **indicatori di processo**. Tali indicatori consentono di verificare se l'eventuale inefficacia del Piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità specifici sia imputabile alla mancata o parziale attuazione delle azioni del Piano;

il controllo degli impatti significativi sull'ambiente mediante la definizione di indicatori di contributo alla variazione del contesto che misurano la variazione del contesto imputabile alle suddette azioni. Gli **indicatori di contributo** consentono di misurare gli impatti positivi e negativi dovuti all'attuazione delle azioni del Piano compresi eventuali impatti imprevisti.

Gli indicatori di contributo devono essere correlati agli indicatori di processo ed agli indicatori di contesto. Si ricorda altresì che ai sensi dell'art. 7 comma 3 della l.r. 12/2010 il Rapporto Ambientale nella sezione "Monitoraggio" deve individuare i soggetti, le responsabilità, la sussistenza delle risorse finanziarie necessarie e le scadenze temporali per la realizzazione, la gestione e le verifiche degli esiti del monitoraggio. Si confermano le osservazioni inviate nel precedente parere Prot. n. u317058 del 29 luglio 2013 nel quale, tra l'altro, si consiglia, di integrare il set di indicatori con alcuni indicatori in materia di Ecologia del Paesaggio come la "Biopotenzialità territoriale o capacità biologica del territorio", la "Dimensione media della patch" e la "Matrice di ambito paesistico". La "Biopotenzialità territoriale o la capacità biologica del territorio" misura il grado di equilibrio e di stabilità di un sistema paesistico. Nella pianificazione la Btc può essere utilizzata per valutazioni sul trend evolutivo del paesaggio in quanto più è alto il valore Btc, maggiore è la

Si concorda e si accoglie.

Nella integrazione del Rapporto ambientale sarà recepito quanto detto attraverso la selezione di una batteria di indicatori specifica al fine di predisporre le procedure di monitoraggio e rilevamento dati per la verifica degli effetti dell'attuazione del Piano

In particolare così come concordato con ARPA UMBRIA nell'ambito dei lavori della Conferenza di VAS il piano di monitoraggio dovrà essere caratterizzato con i seguenti indicatori:

- ***Consumo del suolo/Sprawl***
- ***Biopotenzialità Territoriale (BTC)***
- ***Habitat Standard***
- ***Qualità dell'aria (PM10, PM2,5, NOx, CO2 e CO) da Inventario delle emissioni regionale***
- ***Produzione totale di rifiuti urbani***
- ***Percentuale di Raccolta Differenziata***
- ***Numero di aziende con produzione biologica (agricole e zootecniche) e SAU Biologica sul totale della SAU***
- ***Energia da fonti rinnovabili prodotta in ambito comunale***
- ***Stato ecologico delle acque (Caldognola e Topino stazioni CAL1 e TOP1)***

Per ogni indicatore dovrà essere definito il valore ex ante (t0) che sarà successivamente aggiornato con cadenza triennale ad eccezione dello Stato ecologico delle acque che avrà cadenza sessennale.

Il monitoraggio sarà a carico del Comune che dovrà individuare una struttura responsabile alla raccolta e gestione dei dati da conferire ad ARPA UMBRIA che produrrà un report periodico di monitoraggio triennale. Nel ambito del monitoraggio ambientale saranno realizzate specifiche campagne di rilevamento in merito a inquinamento acustico ed elettromagnetico relativamente a specifiche criticità territoriali.

capacità di auto-mantenimento del paesaggio. Può essere utile anche per mettere a confronto i valori di diversi ambiti di paesaggio e per evidenziarne le diverse condizioni di equilibrio ed il ruolo all'interno del sistema paesistico. Può contribuire ad individuare gli obiettivi di sostenibilità per ogni ambito locale e per indirizzare la consistenza di efficaci opere di riequilibrio e di compensazione delle trasformazioni future. La "Dimensione media della Patch" o "Grana" misura la dimensione delle patches, unità strutturali di un sistema eterogeneo, che compongono il mosaico ambientale ed indica per ogni tipo di patches il rapporto tra la superficie totale e il numero di patches dello stesso tipo. La dimensione media delle patches è efficace per una verifica della frammentazione degli ambiti paesaggistici locali e per il dimensionamento delle aree di trasformazione in coerenza con la struttura del mosaico ambientale. La grana è utile altresì per precisare il valore di BTC attribuito agli ambiti paesaggistici locali. La "Matrice di ambito paesistico" può concorrere alla valutazione della "consistenza strutturale" del paesaggio e della sua vulnerabilità ed ha come finalità l'individuazione dei caratteri dominanti dell'ambito. Le diverse classi di copertura degli elementi che costituiscono la matrice forniscono i livelli soglia di vulnerabilità. Più gli "elementi matrice" sono presenti, più la struttura del mosaico è solida. La matrice è costituita dai "caratteri identitari" del paesaggio ed è importante ai fini della individuazione e della verifica degli obiettivi e delle azioni di tutela e di valorizzazione. Si ricorda la massima attenzione ai contributi, presenti nel precedente e soprannominato parere, degli altri servizi della Provincia di Perugia, interessati per competenza ed in particolare del Servizio Pianificazione Stradale, Servizio Gestione e Controllo Ambientale, Servizio Difesa e Gestione Idraulica nonché del Dott. Francesco Velatta del Comitato Provinciale Tecnico Scientifico per le Valutazioni ambientali. Tenuto conto del proficuo lavoro di collaborazione tra gli Enti finora effettuato per l'individuazione degli indicatori ambientali e che il "Comitato di coordinamento sulle valutazioni ambientali" ai sensi dell'art. 15 comma 3 della l.r. 12/2010 sta lavorando sulla definizione di un set di indicatori per la pianificazione in materia di governo del territorio alle diverse scale, sarebbe interessante acquisire le indicazioni del Comitato stesso ai fini della definitiva individuazione di indicatori mirati a monitorare le azioni del Piano sulle diverse componenti ambientali, ecologiche, culturali e paesaggistiche.

A.S.L. Umbria2
(Prot. 206473 del 25.11.2015)

In merito alla Conferenza di VAS di cui all'oggetto, lo scrivente Servizio, esaminata la documentazione tecnica fornita e vista la "dichiarazione di non incidenza delle osservazioni e controdeduzioni ai fini della Valutazione Ambientale Strategica" del Comune di Nocera Umbra – Settembre 2015, conferma il proprio parere espresso con nota 0087449 del 01/7/2015.

Si prende atto

Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo
Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo dell'Umbria
(prot. 4512 del 18/12/2015)

Il Segretariato regionale per i Beni e le attività culturali per l'Umbria facendo seguito alla precedente nota interlocutoria n. 152010 del 22.10.2015 ha trasmesso il parere della Soprintendenza Belle arti e paesaggio n. 19200 del 17/12/2015 e riallegato il parere già trasmesso della Soprintendenza archeologica dell'Umbria.

Il parere afferente i temi dei Beni culturali e del paesaggio, trasmesso con nota 4512 del 18/12/2015 e assunto agli atti regionali con nota pec 224362 del 22/12/2015, nonostante i reiterati solleciti e richieste della Regione e del Comune di Nocera Umbra è pervenuto ampiamente fuori termine rispetto alle modalità fissate con la Conferenza di VAS (come rese note a tutti i Soggetti portatori di competenze ambientali invitate ai lavori della Conferenza). In ogni caso le due Autorità quella procedente – Comune di Nocera Umbra, e quella competente VAS – Regione Umbria – Servizio valutazioni ambientali hanno valutato congiuntamente di ricomprendere per quanto possibile i contenuti formulati nel parere in questione onde definire nel Parere motivato VAS una serie di indicazioni e osservazioni tese a consentire una decisa ed adeguata azione del nuovo PRG rispetto alla tematica paesaggistica (di concerto con le indicazioni dettate nel parere reso dal Servizio regionale paesaggio, come riportate nel seguente prospetto) e per quanto attiene ai beni culturali.

Parere reso dalla Soprintendenza Belle arti e paesaggio n. 19200/2015:

Si premette che il D.Lgs 42/04 prevede che "... tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono..." (Art. 135) e pertanto le osservazioni che seguono comprendono, oltre i beni c.d. paesaggistici, le aree già sottoposte a tutela dalle leggi dello stato e dalle leggi e provvedimenti Regionali, provinciali e Comunali. In particolare si ricorda il valore di Piano Paesaggistico dei vigenti PTCP provinciali in vigore fino all'adozione del nuovo PPR in fase di elaborazione congiunta Stato – Regione. Per chiarezza le osservazioni sono espresse citando gli articoli di riferimento delle NTA che dovranno essere di conseguenza integrati secondo le stesse.

Spazio Urbano – Macro aree – Art. 32 (Ambito insediamenti che rivestono valore storico culturale), e art. 72 ss.

Oltre al centro storico di Nocera, recuperato attraverso un programma di interventi attuato dopo gli eventi sismici del 1997, sono presenti nel territorio numerosi insediamenti storici. La Variante al PRG. classifica, per le loro caratteristiche storiche, tipologiche e paesaggistiche, come zona “A” alcuni insediamenti che nel PRG del 1982 venivano classificati come zone B0. Va tuttavia rilevato come non siano state incluse nelle zone “A” (v. elenco in art. 32) alcuni insediamenti di sicuro interesse storico e architettonico, come l’abitato di Colle che, oltre l’insediamento del Castello, presenta un interessante sviluppo edilizio con edifici storici, case torri (palombare), la chiesa parrocchiale seicentesca, la più antica chiesa della trinità, ecc..

Analoga verifica va effettuata per tutti gli insediamenti con presenza di edilizia storica (Boschetto, Aggi, ecc..), in particolare in tutte le frazioni e nuclei del territorio comunale, indicati all’art. 31 delle NTA. Si fa presente che occorre considerare edilizia storica, quella presente fino al 1955 (anno stabilito per la classifica di tale valore dal costruendo PPR (v. Vol 1° - “Per una conoscenza del territorio ... etc.” – riscontrabile da volo aereo complessivo su tutto il territorio nazionale): il nostro ufficio rimane a disposizione per dirimere eventuali casi dubbi.

E’ necessario altresì che tale integrazione comprenda i beni puntuali soggetti a tutela diretta e indiretta (Art. 13 e 45 del D.Lgs 42/2000, il patrimonio di edilizia sparsa e i nuclei rurali già censiti, dal Comune, le aggiunte fino al 1955, i manufatti di archeologia industriale.

Si prescrive quindi che il Piano in esame:

La Variante Generale del PRG di Nocera Umbra ha già operato un riconoscimento di situazioni insediative consolidate, come nuclei storici.

Sono state infatti equiparate a zone storiche (Zona “A” DM 1444/68) strutture insediative, compiute (dal punto di vista temporale), complete (dal punto di vista dell’edificazione dello spazio residuo) e consolidate (nel processo di formazione) che erano classificate dal PRG previgente come zone B0

Il PRG sulla base di una analisi approfondita del tessuto insediativo ha considerato strutture insediative consolidate come zone a carattere storico culturale ai sensi dell’art. 92 delle Norme regolamentari (RR2/2015). Il “passaggio” da zona B satura a zona A comporta il riconoscimento di “impianto di valore storico” che va valutato attentamente sulla base della compresenza di caratteri specifici relazionabili all’impianto e all’edilizia. Non si ritiene infatti sufficiente la pura anagrafica di uno o più edifici per classificare una situazione insediativa relativa a edilizia antecedente il 1955, come impianto storico non essendovi tra l’altro coincidenza concettuale tra edilizia “storica” e impianto storico.

Alcuni impianti interesse storico sono stati censiti e classificati come bene puntuale, tuttavia l’estensione e la consistenza dell’impianto non consentono l’individuazione di “situazione insediativa” come zona urbanistica, ferma restando l’istanza di tutela e conservazione del bene come patrimonio storico. Nelle cartografie di piano e negli elenchi sono riportati tali beni.

<p>1. Integri l'elenco dei beni cui sopra e li classifichi come zona "A";</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p>Il PRG ha concluso la fase conoscitiva e normativa con l'adozione della parte Strutturale. Tuttavia previa verifica accurata, il PRG va integrato classificando ulteriori situazioni insediative consolidate come impianto "storico". In ogni caso, il riconoscimento di eventuali incrementi o nuove perimetrazioni di zone riconosciute come di valore storico e culturale va effettuato su porzioni di tessuto insediativo "saturo", sui quali la trasformabilità è comunque limitata ed equiparabile alla normativa delle situazioni insediative consolidate. Il PRG dovrà includere come nuclei storici le parti di impianto presenti nel catasto gregoriano risalenti al periodo cronologico 1835-1943, acquisendo le indicazioni di "nuclei storici" provenienti dagli elenchi dell'allegato 4 del PPR.</p>
<p>2. Individui fin da ora opportune zone di rispetto per la Conservazione Valorizzazione dei detti beni, al fine di mantenere i valori architettonici, storici e culturali, di contesto e visuale;</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p><i>Il PRG parte strutturale contempla uno strumento di tutela delle zone storiche definito nelle NTA all'art. 78 "coni visuali" che interpreta in maniera operativa il concetto di "buffer zone", tale strumento di controllo è stato localizzato in corrispondenza di alcuni insediamenti storici, il cui perimetro è determinato non da una distanza metrica definita ex ante, ma dallo studio della rilevanza paesaggistica del luogo in relazione alla visibilità del bene.</i></p> <p><i>Nel cono visuale individuato dal PRG sono interdette le nuove costruzioni nello spazio rurale ricompreso al suo interno e le trasformazioni all'interno della macroarea sono soggette a verifica paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005.</i></p> <p>In aggiunta, le NTA prevederanno una fascia di rispetto di 150 ml intorno ai centri storici (buffer zone) soggette a parere paesaggistico da parte dei competenti Organi.</p>
<p>3. incentivi un loro uso corretto, estendendo a tali zone di rispetto, le prescrizioni di tutela (Le c.d. e "buffer zone");</p>	<p><i>Le misure incentivanti sono contenute nello strumento dell'AVAP, in cui, in attuazione dell'art.8 del DLgs 42/04, il Comune promuove e sviluppa procedure per il recupero e la valorizzazione del patrimonio esistente e del paesaggio.</i></p>

<p>4. Detti regole per l'eventuale recupero in caso di compromissione dei valori che rappresentano;</p>	<p><i>Vedi indicazione al punto precedente.</i></p>
<p>5. Detti il divieto di nuova costruzione negli ambiti dei perimetri di zona "A" delle dette "buffers zone", Fatta eccezione solo per interventi di recupero e riqualificazione paesaggistica o urbanistica (Quest'ultima solo nelle buffers zone), che permettano e comunque privilegino la fruibilità dei detti beni, da valutarsi caso per caso;</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p><i>Ferme restando le regole di trasformabilità delle situazioni insediative già previste nel PRG Le NTA prevederanno una fascia di rispetto di 150 ml intorno ai centri storici (buffer zone) quali aree soggette a parere paesaggistico da parte degli Organi competenti.</i></p>
<p>6. Il Piano deve espressamente richiamare le prescrizioni di cui agli Artt. 27, 28, 29, 30, 31 del PTCP come livello minimo cui adeguarsi e riportare i censimenti e gli aggiornamenti ivi previsti, includendovi le dette "buffers zone";</p>	<p><i>Tali contenuti specifici saranno sviluppati in fase di PRG Parte Operativa</i></p>
<p>7. In tali aree devono essere espressamente escluse attività di cava.</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p><i>L'art. 33 delle NTA va integrato con l'indicazione.</i></p>

ART.33 – 39 – Zone B(IC), C(NI), D(IP), SP, VS, etc..

Il PRG deve più espressamente disciplinare il proprio territorio in conformità al PTCP e al PUT e alle altre normative specifiche di settore, prendendo in esame tutte le componenti paesaggistiche descritte nei predetti Piani, coordinandole con altre normative (Quali le normative di settore o quelle derivanti da vincoli degli art. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004, in modo che le interferenze siano il più possibile mitigate da aree di interconnessione tra habitat, come quelle espresse nell'art. 40

Gli articoli delle NTA devono essere esplicitamente adeguate ai requisiti di sostenibilità di cui all'art. 22 del PTCP. In Particolare:

1. Per le zone B(IC), si prescrive che le previsioni di completamento a ridosso e di fronte ai perimetri delle zone A e comunque ai beni riferiti al precedente art. 32 e altri, vengano effettuati con altezze inferiori agli skyline dei detti beni, e siano adottate forme, colori, materiali che non contrastino con gli stessi beni e laddove possibile, evitare nuove costruzioni o manufatti, evitare sempre edilizia intensiva.

Si accoglie.

L'art. 33 delle NTA va integrato con l'indicazione.

2. Nelle aree che coincidono con gli ambiti di buffer – zone di cui al precedente articolo, qualora non sia possibile annullare la previsione costruttiva, si devono dettare norme e prescrizioni per garantire il rispetto del bene tutelato e del contesto che consiste nell'individuazione di un perimetro di salvaguardia da normare con le modalità di cui alle prescrizioni del titolo precedente e che garantisca comunque la fruibilità del bene evitando ogni eventuale intervento che la comprometta.

Si accoglie.

L'art. 32 delle NTA va integrato con l'indicazione.

<p>3. Per le zone C e le altre zonizzazioni D, E, le aree prescelte devono sempre essere verificate in base a Valori panoramici, naturalistici o di vicinanza con beni di cui all'art. 32 e del titolo IV delle NTA e di quelli che saranno oggetto delle richieste integrazioni espresse nel 1° punto della presente nota.</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Si fa presente che per le situazioni insediative dotate di valore paesaggistico, il PRG ha disposto strumenti specifici di controllo delle trasformazioni paesaggistiche e di misure incentivanti come l'AVAP, che al di là della classificazione degli insediamenti, inseriscono la totalità delle situazioni insediative di rilevanza paesaggistica all'interno di strumenti di controllo e indirizzo delle trasformazioni. Inoltre, la fascia di rispetto di 150 ml intorno ai centri storici (buffer zone) costituisce un ulteriore strumento di controllo delle previsioni di trasformazioni del territorio.</i></p>
<p>4. il Piano deve espressamente prescrivere che nuovi insediamenti di questo tipo devono trovare collocazione al di fuori delle aree soggette a tutela culturale e a quella afferente all'art. 134 del D.Lgs 42/2004, (che comprendono le tutele individuate dal citato PTCP).</p>	<p><i>Il piano non prevede nuovi insediamenti all'interno delle aree soggette a vincolo</i></p>
<p>5. Se vi sono insediamenti che compromettono per vicinanza o per forme o altezze, aree di valore culturale o paesaggistico, il Piano deve delimitarle e prescrivere misure per la mitigazione agli effetti negativi.</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p><i>Nelle NTA, artt. 32,33,34,35,36, va accolta l'indicazione di massima che andrà sviluppata nei contenuti specifici nel PRG Parte Operativa</i></p>
<p>6. Nelle localizzazioni scelte, il Piano deve sempre prescrivere misure efficaci in altezze, dimensioni e distanze tali da non costituire quinta visiva o occlusione sia in rapporto ai luoghi storici che al territorio tutelato dal detto. In ogni caso si devono dare prescrizioni per utilizzare nei piani di lottizzazione e nelle altre modalità costruttive che si vorranno individuare, che i lotti ove costruire dovranno essere localizzati nelle parti interne –verso il già costruito-in modo da lasciare delle aree con verde privato o pubblico che costituisca filtro di passaggio tra la città e la campagna. (vedi 1° punto voce seguente)</p>	<p><i>Si condivide. Tali contenuti specifici saranno sviluppati in fase di PRG Parte Operativa</i></p>

<p>Spazio rurale – Capo III, Art. 41 – 46 e seguenti –</p> <p>Si osserva innanzi tutto che viene richiamata la DGR 1203 del 17.12.2007: si deve intendere che il richiamo è riferito alla DGR 420 del 19.03.2007 dal titolo “regolamento tipo del recupero edilizio” con allegato “Repertorio dei tipi di elementi ricorrenti nell’edilizia tradizionale”. Le regole che si ricavano dall’articolato ivi presente e dagli schemi grafici vanno espressamente richiamate nel Piano come <u>regole prescrittive di base</u> (nel senso che possono essere adattate a particolari situazioni da valutarsi caso per caso); si deve inoltre prescrivere la loro applicazione, fatte salve regole più specifiche, <u>per le zone A e B, che se ne deve tenere conto anche per le aree C, D, F, per una migliore progettazione degli interventi.</u></p>	<p><i>Si accoglie</i></p> <p><i>Il PRG all’art. 41 comma 4 delle NTA cita il provvedimento suddetto per gli ampliamenti degli edifici classificati come “edilizia ordinaria tradizionale prevalentemente integra”. L’art. 41 va integrato richiamando la DGR 420/07 come repertorio prescrittivo di base per gli interventi sull’edilizia esistente.</i></p>
<p>Per quanto riguarda l’aspetto morfologico, la disciplina del Piano deve essere integrata nei modi descritti negli art. 32, 33, 34 del PTCP. Pertanto:</p>	
<p>1. il Piano deve considerare prescrittive le disposizioni dei detti art. 32, 33, 34 del PTCP nelle aree di particolare interesse agricolo di cui all’art. 20 della l.r. 27/2000, e deve prevedere il loro mantenimento, correggendo eventuali riduzioni delle stesse a favore di altre zonizzazioni, (anche zone A, qualora ve ne siano le condizioni).</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Tale verifica è stata effettuata; per il PRG di Nocera Umbra è stata proposta una perimetrazione che elimina le zone già urbanizzate e introduce nuove zone (versante con colture specializzate a Colle, piana di Collecroce, Annifo)</i></p>
<p>2. Per eventuali nuovi interventi, ci si può rifare ad una disciplina analoga a quella indicata nel punto precedente con altezze, dimensioni, distanze e materiali consoni alle attività agricole e in accordo e armonia con il preesistente storico.</p>	<p><i>Si accoglie</i></p> <p><i>il Piano va integrato (NTA) richiamando la DGR 420/07 come repertorio prescrittivo di base per gli interventi di nuova costruzione.</i></p>
<p>3. Per tutte le aree agricole il Piano deve prescrivere l’adozione dei Criteri per la redazione dei progetti negli ambiti tutelati da Piano paesaggistico, di cui all’allegato A del PTCP.</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p><i>Le NTA, per le aree agricole devono recepire i criteri indicati.</i></p>

<p>4. Per le aree agricole utilizzabili per nuovi insediamenti (art.44 delle NTA), vanno escluse dal Piano quelle appartenenti alla categoria delle aree di particolare interesse agricolo, e per le altre si chiede una revisione rispetto all'intervisibilità dei siti prescelti con le zone A e con quelle appartenenti al titolo IV (Contenuti Ecologici Paesaggistici) delle presenti NTA. Il Piano potrà contenere quelle aree che non interferiscono con detti beni e tutele.</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p> <p><i>Si deve rappresentare che le ZAUNI sono state localizzate in aree contigue a situazioni insediative consolidate ed in generale esterne a zone tutelate.</i></p> <p>In ogni caso si conferma come criterio generale di cui le NTA dovranno dare specifica indicazione</p>
<p>5. I beni sparsi censiti ai sensi della ex l.r. 53/74 e s.m.i., vanno classificati come zone A e devono avere <u>un perimetro di salvaguardia da normare con le modalità di cui alle prescrizioni del punto 1° della presente.</u></p>	<p><i>Si condivide il principio di cautela espresso.</i></p> <p><i>Si fa rilevare nel merito che i beni sparsi censiti non sono riconducibili a zone A, ma sono riconducibili alle disposizioni vigenti ed in particolare all'art .92 del Regolamento 2/15.</i></p> <p><i>Il PRG nelle NTA disciplina agli art. 72, 73, 75, 75, 76, 77, tali beni. In particolare i beni puntuali censiti di cui all'art. 73 delle NTA sono dotati di fascia di rispetto di mt. 200.</i></p>
<p>Titolo IV – SISTEMA AMBIENTALE - CONTENUTI ECOLOGICO PAESAGGISTICI -</p>	<p><i>Si accoglie.</i></p>
<p>Le norme contenute nel Titolo IV vanno integrate con i seguenti punti: Si devono richiamare le prescrizioni degli art. dal 35 al 39 da implementarsi in caso di compromissione anche parziale con individuazione di altre buffers zone a cui dare particolare dettami per garantirne l'integrità e la tutela. In tutti tali ambiti vanno espressamente esclusi interventi di energia rinnovabile con particolare riferimento agli impianti eolici, e fotovoltaici a terra, biodigestori e biomasse a servizio di più frazioni, insediamenti residenziali o produttivi. Infrastrutture o impianti a rete che costituiscano impatto paesaggistico. In particolare:</p>	<p>Le NTA del Piano specificheranno che in sede di Piano Operativo saranno dettate regole per il controllo e la mitigazione degli impatti per le infrastrutture di rilevante impatto paesaggistico, in osservanza alle condizioni per l'assoggettabilità alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi</p>
<p>1. Per le norme specifiche relative alle Unità di paesaggio ed ai Sistemi paesaggistici, di cui agli art. 49, 50, 51, 52, ss. Gli "obiettivi" individuati che si condividono, devono essere tradotti in prescrizioni per la redazione della parte operativa del Piano; Il Piano strutturale deve intanto perimetrare le dette aree con la clausola di ulteriore perfezionamento in fase di Piano Operativo.</p>	<p><i>Si condivide.</i></p> <p><i>Il PRG ha già perimetrato a livello macroterritoriale i sottoambiti di paesaggio. Per ciascuno di essi, oltre agli obiettivi di qualificazione paesaggistica, sono state indicate alcune prescrizioni specifiche . Il PRG parte Operativa, nell'ambito dei progetti di valorizzazione detterà ulteriori prescrizioni.</i></p>

<p>2. Per le aree di studio (comprese nell'art. 68 delle NTA), si deve prescrivere, quale misura di salvaguardia, l'applicazione della normativa di cui all'art. 38 comma 8 del PTCP, comprendendo l'autorizzazione paesaggistica.</p>	<p><i>Si osserva nel merito dell'indicazione che l'art. 87 della l.r. 1/2015 dispone che le "aree di studio" sono individuate ai fini della loro valorizzazione. Dette aree sono sottoposte a tutela paesaggistica successivamente alla eventuale istituzione dell'area protetta solo per parti ivi comprese.</i></p>
<p>3. Per gli ambiti degli "usi civici" di cui all'art. 70, il Piano deve espressamente dare le medesime prescrizioni delle aree boscate.</p>	<p><i>Si accoglie</i> <i>L'art. 70 delle NTA va integrato con quanto indicato</i></p>
<p>4. Gli ambiti dei coni visuali e della viabilità di interesse paesaggistico (art. 77 e 78) devono essere normati in modo più puntuale, con perimetri di protezione assoluta delle parti più vulnerabili, ed escludere interventi di trasformazione che modificano il quadro panoramico del cono.</p>	<p><i>Si accoglie</i> <i>Gli artt. 77 e 78 delle NTA vanno integrati con quanto indicato, nell'ambito delle vigenti disposizioni.</i></p>
<p>5. Per i crinali di cui all'art. 79, il Piano deve prevedere aumento delle distanze da costruzioni e manufatti di qualsiasi genere (Rispetto al minimo dei 30 m. per ogni lato prescritto dal PTCP) in proporzione della pendenza del crinale stesso, rimanendo fermo il concetto che deve rimanere inalterato l'orizzonte: si deve prescrivere una zona di rispetto volta a conservare il valore paesaggistico del sito in coerenza con la tutela dell'immagine dell'Umbria. Nessun intervento edilizio, energetico, infrastrutturale, impiantistico a rete, dovrà incidere sulla predetta area di rispetto.</p>	<p><i>Si accoglie</i> <i>L'art. 79 delle NTA va integrato con quanto indicato</i></p>

Titolo V – Disciplina Impianti ed Attrezzature

Si dispone che le distanze da applicarsi (comma 5, art. 81) siano da aumentarsi in proporzione alla panoramicità del sito: il Piano deve prescrivere che gli interventi di qualsiasi tipo a ridosso dei nastri stradali debbano evitare di costituire quinte visive ottundenti sul paesaggio circostante. Inoltre:

- i siti per le strutture di emergenza (Art. 86), vanno perimetrati con piantumazioni che ne mitigano l'impatto sul paesaggio;
- riguardo ai distributori di carburante (art. 94) , è necessario che il Piano prescriva l'uso di tipologie costruttive di basso impatto, che dovranno essere in materiali tradizionali (Pietra, legno, mattone), come in altri casi già sperimentati in vari contesti paesaggistici di valore, anche in Umbria (v. Valnerina);
- lo stesso vale per altri impianti presenti nel titolo.

Si invita la Regione, in qualità di ente procedente, di trasmettere a questa Soprintendenza il PRG strutturale definitivo integrato con le prescrizioni dettate con il presente parere, e ciò al fine del rispetto del principio di leale cooperazione tra Stato e Regione.

Si accoglie

Le NTA vanno integrate, al titolo V artt. 81, 86, 94, con quanto indicato.

Nel merito dell'invito richiesto si specifica che trovano applicazioni le disposizioni vigenti in materia ambientale del D.Lgs. 152/2006, art. 15, comma 2.